

IL VICEMINISTRO BALDASSARRI

«Stiamo onorando gli impegni la Ue pensi a fisco e pensioni»



FDUCIOSO Il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri [FOTO: EMBLEMA]

GIAN BATTISTA BOZZO
nostro inviato a Venezia

L'Europa farebbe bene a pensare di più alle grandi riforme, dall'armonizzazione dei sistemi fiscali a quella dei sistemi pensionistici, evitando troppe polemiche inutili sui numeri. Non solo. Dovrebbe pensare di più a far crescere l'economia, «visto che una crescita del 3% negli Usa è vista come un rallentamento, mentre in Europa viene definita quasi come un miracolo». Mario Baldassarri vuole evitare polemiche. Ed è comprensibile visto che la richiesta di un «early warning per alto debito» nei confronti dell'Italia proviene dal numero due di una banca centrale nazionale; per di più, di un Paese - la Germania - che, ultimamente, non è certo in grado di impartire lezioni di finanza pubblica. Il viceministro dell'Economia ricorda tuttavia che le sfide europee non si esauriscono certo in qualche «numeretto». E comunque conferma che «il governo sta operando per ridurre il rapporto fra lo stock di debito pubblico e il prodotto interno lordo. Quel che conta - aggiunge - è che il rapporto debito-pil si riduca in maniera apprezzabile e continua nel tempo: in questo modo, i mercati finanziari possono affermare

che il debito è sostenibile». Quanto al deficit, «che comunque va interpretato secondo l'andamento del ciclo economico, nessuno mette in discussione la logica del rigore».

I numeri contenuti nel programma di stabilità inviato di recente a Bruxelles confermano, del resto, il percorso di riduzione del debito ad un passo non inferiore a quello richiesto dalla commissione. Nei giorni scorsi, l'esecutivo europeo guidato da Romano Prodi ha reso noto un documento interpretativo del patto di stabilità, in cui si chiede ai Paesi dal forte debito pubblico di ridurlo a passo sostenuto, di circa quattro punti percentuali all'anno. «Il criterio secondo il quale il debito pubblico deve scendere è previsto nel patto; il criterio della velocità di riduzione nel patto invece non c'è. Dunque - spiega ancora Baldassarri, in una pausa del convegno che vede riuniti alla Fondazione Cini di Venezia otto premi Nobel per discutere di economia e mercati finanziari - i contraenti rispettano il patto, ma per articolare diversamente gli obblighi europei ci vuole l'assenso

L'importante è che il rapporto debito-Pil continui a ridursi. Bruxelles lavori per favorire la crescita economica. Modificare il Patto? Serve il consenso

dei soci». Del resto, le proposte della commissione dovranno essere approvate, nel prossimo marzo, dal Consiglio europeo straordinario dei capi di

Stato e di governo: c'è tutto il tempo per negoziare i contenuti del documento Prodi-Solbes.

Il viceministro dell'Economia nota anche con soddisfazione il miglioramento del fabbisogno di cassa a novembre, che segna il consolidamento di una tendenza incominciata in ottobre. «Un dato che, comunque, non deve essere confuso con l'indebitamento della pubblica amministrazione: di quest'ultimo - aggiunge - avremo il risultato dall'Istat soltanto a marzo. Ma l'istituto di statistica sta lavorando per darci, dal prossimo anno, un dato a cadenza trimestrale».

